



Guida botanica

SULLA PICCOLA FLORA
DELL'OASI VALTRIGONA



FONDAZIONE



Guida sulla piccola flora dell'Oasi

Questa guida nasce per accompagnare passo dopo passo chi percorre i sentieri dell'Oasi, per aiutare il riconoscimento delle specie più caratteristiche e a coglierne il legame profondo con gli ambienti in cui vivono. È pensata per essere consultata durante la camminata, come una compagna di viaggio da aprire quando un colore, una forma o un profumo attirano l'attenzione. Le descrizioni seguono l'itinerario dell'Oasi e permettono di osservare la vegetazione con uno sguardo più consapevole, scoprendo come ogni pianta racconti qualcosa del suolo, dell'acqua, della luce e della storia naturale dei luoghi. Non è un manuale tecnico, ma un invito a camminare più lentamente, a soffermarsi sui particolari e a lasciarsi sorprendere: la sua utilità cresce man mano che la si usa, perché ogni incontro con una specie diventa un tassello in più nella lettura di un paesaggio in continuo mutamento. Esploratelo, e lasciatevi affascinare: questo manuale, e questi momenti di scoperta, sono per voi.

Aaron lemma - presidente WWF Trentino Alto Adige / Südtirol

Testi, immagini e disegni: **Stefania Dal Pra**

Coordinamento editoriale: **Aaron lemma**

Impaginazione: **Monica Serra**

Si ringraziano **Lucio Sottovia** e **Stefano Mayr** per le preziose revisioni.

Per citare questa guida:

Dal Pra, S. (2025). Mini guida botanica dell'Oasi Valtrigona.

Fondazione WWF Italia.

Publicazione realizzata grazie al contributo della Provincia Autonoma di Trento, Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette.





Indice

1	I dintorni della casera: il megaforbieto e il prato di Valtrigona	01
---	---	----

2	Il lariceto misto	09
---	-------------------	----

3	Il torrente Valtrigona e i rivoli d'acqua	19
---	--	----

4	Il nardeto	25
---	------------	----

5	Il lago dell'Agnelezza	31
---	------------------------	----

6	Il prato di alta quota	42
---	------------------------	----

7	Gli ambienti rocciosi	49
---	-----------------------	----

8	Gli ambienti minori dell'Oasi: ghiaioni, creste ventose e buca del ghiaccio	56
---	---	----

Appendice:		66
I giardinieri dell'Oasi, un esercito di organismi tra le erbe		

1 I dintorni della casera: il megaforbieto e il prato di Valtrigona



Senecione alpino
(*Jacobaea alpina*)

Dopo aver oltrepassato un bosco di conifere con prevalenza di Abete rosso (*Picea abies*), in cui si inframmezzano alcuni esemplari di Abete bianco (*Abies alba*) e alcune caducifoglie come il Faggio (*Fagus sylvatica*) e il Sorbo degli uccellatori (*Sorbus aucuparia*), il panda dorato posto sul terreno ci indica che stiamo entrando nel territorio dell'Oasi. Il sentiero porta presto al grande prato antistante la casera Valtrigona e il centro visite. La nostra attenzione viene subito catturata da una macchia di colore giallo a destra del sentiero: si tratta del **Senecione alpino** (*Jacobaea alpina*) tipica specie dei pascoli montani. Inconfondibile per il suo aspetto da "margheritona" di color giallo dorato, di notevole altezza e dalle grandi foglie lanceolate. Si caratterizza anche per la sua tossicità, peculiarità che la rende sgradita ai bovini. Per questo essa cresce florida sui suoli che gli stessi animali concimano con le loro deiezioni: ma vedremo tra poco che qui in Oasi la presenza del senecione è dovuta anche a un diverso tipo di "concimazione" del terreno. Il senecione alpino contorna una zona, detta megaforbieto, dove si vedono numerose grandi foglie appartenenti in prevalenza al **Romice**



Romice alpino
(*Rumex alpinus*)

alpino (*Rumex alpinus*). Questa specie in piena estate si nota ancora di più perché le sue alte pannocchie si tingono del rosso dei piccoli frutti pendenti. Il romice alpino condivide la predilezione del senecione per i terreni ricchi di sostanze organiche e anch'esso risulta



Ortica
(*Urtica dioica*)

abbondante nelle aree di stazionamento del bestiame o di scarico dei liquami delle stalle, come avveniva in passato a Malga Valtrigona. Oggi in Oasi manca la frequentazione dei bovini, ma c'è quella dei camminatori bipedi. A valle del centro visitatori si è infatti voluto creare una zona di raccolta delle acque di scarico di Centro Visitatori e Casera, che vengono filtrate attraverso vari strati del suolo e della roccia e, con l'azione combinata delle radici della flora a megaforbie, vengono infine rilasciate più a valle purificate.

L'alto contenuto di nitrati che convergono nell'area del megaforbieto viene molto apprezzato anche dall'**Ortica** (*Urtica dioica*). Questa specie è purtroppo famosa per i suoi peli urticanti, ma possiede anche altre interessanti proprietà. Molto usata nelle tisane diuretiche e depurative, se ne raccolgono a primavera le foglioline più giovani per preparare gustose ricette: dai risotti, ai canederli, ai pesti verdi.

Apprezziandone infine il vigore: riesce infatti a tappezzare agevolmente i nostri orti quando sono iper concimati grazie a un fusto sotterraneo strisciante, che vien detto rizoma, da cui possono accrescersi nuove piantine: è una forza della natura!

In estate sotto le grandi foglie si possono intravedere piccoli capolini bianchi della **Canapetta comune** (*Galeopsis tetrahit*), anch'essa amante di ambienti con alti valori nutrizionali. La piantina sembra una piccola menta, dai graziosi fiorellini i cui colori possono variare dal bianco, al giallo, al rosa-violetto. Nel grande prato che confina col megaforbieto, e che viene falciato con costanza per evitare l'eccessiva espansione delle specie nitrofile, si notano alcune specie che qua e là abbiamo già ritrovato lungo il

cammino che porta all'Oasi. In primavera è diffusa l'**Erba milza comune** (*Chrysosplenium alternifolium*), una pianticella amante dei suoli umidi, a colpo d'occhio piuttosto anonima per il colore quasi uniformemente verde, ma se si fa attenzione si possono notare i minuscoli fiorellini giallastri, che quasi scompaiono tra le foglie apicali rotondeggianti, che si aprono a formare una specie di ombrello, quasi a volerli proteggere. La pianta ha un sapore amarognolo e il curioso nome deriva da un'antica credenza che le attribuiva poteri curativi per la milza. La **Prunella comune** (*Prunella vulgaris*) pur essendo piccola, spicca con il suo viola intenso tra l'erba verde. Basta osservarne i capolini da vicino per capire che è della stessa famiglia della canapetta: un labbro superiore arcuato da cui escono gli stami e quello inferiore trilobato. Il **Geranio stellato** (*Geranium phaeum*), che cresce volentieri in prati ricchi di nitrati e nelle schiarite dei boschi, fa capolino qua e là con i suoi bei fiori color violetto. Non è certo vistoso come i gerani che mettiamo ai balconi (che sono comunemente chiamati così, anche se in realtà appartengono al genere *Pelargonium*), ma è altrettanto elegante: i

petali sono cinque viola, al centro sfumati verso il bianco e sono caratteristicamente posti su uno stesso piano o leggermente ripiegati all'indietro. Il frutto dei gerani è allungato a forma di sottile "baccello" ed inconfondibile. In estate vedremo un ronzio di insetti impollinatori cercare il nettare tra gli alti **cardi di palude** (*Cirsium palustre*) che costeggiano il sentiero. Il loro color fucsia e la gran quantità di nettare che contengono sono certamente più attrattivi

Canapetta comune
(*Galeopsis tetrahit*)





Erba milza comune
(*Chrysosplenium alternifolium*)

dei loro fusti e delle loro foglie terminanti in appuntite spine. Avvicinarsi ad osservare il fremente lavoro degli insetti è d'obbligo! Attorno al centro visite altri fiori attraggono il nostro sguardo e anche agli insetti non passano certo inosservati, si tratta dell'**Achillea millefoglie** (*Achillea millefolium*). È un membro della stessa famiglia del senecione, ma non lo si direbbe; è di dimensioni più modeste, sia in altezza sia per avere piccoli fiori raggruppati in dense infio-

rescenze dalle tonalità che vanno dal bianco al rosa. Il nome è in parte dedicato ad Achille, che, leggenda vuole, la usò per curare le ferite di guerra, e in parte si riferisce alle sue foglie composte, finemente suddivise. È una pianta officinale molto usata per le sue innumerevoli proprietà curative oltre che essere un ottimo aromatizzante digestivo per liquori e grappe. Interessante è infine la presenza dell'**Epilobio a foglie strette** (*Chamaenerion angustifo-*



Prunella comune
(*Prunella vulgaris*)

lium), una pianta dai fiori quasi fucsia, alta più di un metro e che ha la particolarità di vegetare facilmente su terreni smossi, con detriti o soggetti a incendi. Anche qui in Oasi si trova nella zona dove il terreno è stato più disturbato. Meravigliose sono anche le sue infruttescenze: dalle capsule dei frutti escono infatti numerosi semi, che sono accompagnati da un pennacchio di peli setosi che servono al trasporto aereo e ricordano un po' i pappi di pioppi e salici.



Geranio stellato
(*Geranium phaeum*)



Cardo di palude
(*Cirsium palustre*)



Achillea millefoglie
(*Achillea millefolium*)

Epilobio a foglie strette
(*Chamaenerion angustifolium*)



2 Il lariceto misto



Gramigna di Parnasso
(*Maianthemum bifolium*)

Tutt'attorno alla malga e lungo il sentiero che sale gli alberi prevalenti che ci circondano sono dei Larici (*Larix decidua*), conifere che, a differenza degli abeti rossi, riescono a colonizzare ambienti difficili, a maggiore innevamento e a quote più elevate. Inoltre formano boschi più radi e luminosi, perché amano il sole e hanno chiome più leggere; il sottobosco risulta quindi più ricco di quello delle peccete. Il larice è anche l'unica specie di conifera spontanea che si veste dei colori dell'autunno, per poi lasciar cadere i suoi aghi. A primavera nel sottobosco si formano piccoli tappeti di delicate pianticelle dai fiorellini bianchi. La **Gramigna di Parnasso** (*Maianthemum bifolium*) con i suoi candidi e profumati fiorellini non deve però ingannarci: contiene infatti degli alcaloidi che la rendono velenosa. Il suo nome generico deriva dal latino '*Majus*' ad indicare il mese di maggio e dal greco '*Anthemón*', che significa fiore, proprio in riferimento all'epoca della fioritura, mentre il nome specifico si riferisce alla presenza di due sole foglie cuoriformi poste sul fusticino. Le fa compagnia in questi boschi umidi e su suoli acidificati un'altra delicata pianta dalla precoce fioritura: l'**Acetosella dei**



Acetosella dei boschi
(*Oxalis acetosella*)

boschi (*Oxalis acetosella*). Le foglie cuoriformi ricordano quelle di un trifoglio, ma il fiore è ben diverso, con petali bianchi, quasi impercettibilmente striati di viola-porpora.

Si può raccogliere a scopo alimentare e terapeutico, ma va consumata con moderazione, perché ha un alto contenuto di ossalati e può causare disturbi ai reni e all'assorbimento del calcio. In estate i tocchi di colore si moltiplicano: a margine del sentiero spiccano dei pennacchi blu-viola intenso, sono le infiorescenze del **Raponzolo montano** (*Phyteuma betonicifolium*). Le sue foglie sono lanceolate e

Raponzolo montano
(*Phyteuma betonicifolium*)



risalendo lungo il fusto vanno ad assottigliarsi.

Di colore rosa-porporino e chiaramente identificabile come orchidea è l'**Orchide di Fuchs** (*Dactylorhiza maculata* subsp. *fuchsii*), specie molto diffusa in tutto il Trentino. Le foglie lanceolate sono macchiate di scuro sulla parte superiore e l'infiorescenza è una densa spiga, inizialmente di forma conica, ma che a fine fioritura va a rimodellarsi in forma più cilindrica. I colori dei fiori sono delle tonalità del rosa, con screziature più scure soprattutto sul "labello", che è la parte inferiore divisa in tre lobi. Tre sono invece le specie di asteracee di grandi dimensioni che emergono per la loro altezza nel sottobosco e che sono molto amate dagli impollinatori: il **Cardo tagliente** (*Cirsium heterophyllum*), il **Cardo zampa d'orso** (*Cirsium erisithales*) e il **Senecione biancastro** (*Senecio cacaliaster*). La prima ha infiorescenze fucsia formate generalmente da capolini singoli (o fino a un massimo di quattro) terminali ed eretti e ha la pagina inferiore delle foglie lanceolate bianca e cotonosa. Il cardo zampa d'orso è la più alta delle tre, presenta infiorescenze apicali di colore giallo pallido, singole o riunite in tre-quattro, ma questa volta pendule.



Orchide di Fuchs
(*Dactylorhiza maculata*
subsp. *fuchsii*)

Il senecione biancastro delle tre è la specie più diffusa, ma anche la meno evidente, avendo numerosi piccoli capolini giallognoli. Lungo il cammino, per lo più ai margini del bosco e nelle radure, sbucca la **Verga d'oro comune** (*Solidago virgaurea*), specie molto diffusa anche a quote più basse. Non possiamo non notarne i numerosissimi fiori dorati, disposti in dense infiorescenze allungate, da cui prende origine il nome. Una spruzzatina di rosa intenso qua e là la dona la **Lattuga montana**

(*Prenanthes purpurea*), specie che si può vedere anche nella pecceta che borda il confine inferiore dell'Oasi. Ha deliziosi fiorellini pendenti ('*Prenes*' in greco significa infatti "prostrato"), ma poco vistosi e portati da lunghi rami; guardateli muoversi con la brezza: vi sembreranno tante campanelle porporine. Un tocco di bianco lo dà invece l'**Erba lucciola maggiore** (*Luzula nivea*), inconfondibile per i candidi capolini penduli, che brillano se bagnati di rugiada. I fiorellini sono piuttosto minuti e l'aspetto è più quello di un'erba, trattandosi di un membro della famiglia dei giunchi.



Cardo zampa d'orso
(*Cirsium erisithales*)

Cardo tagliente
(*Cirsium heterophyllum*)



A fine estate iniziano a vedersi i frutti di bosco. Radamente sparsi troviamo dei cespuglietti di **Mirtillo rosso** (*Vaccinium vitis-idaea*), che si distingue dal più famoso e diffuso **Mirtillo nero** (*Vaccinium myrtillus*), per l'essere una sempreverde, aver fusti legnosi e produrre frutti rossi riuniti in piccoli grappoli. Essi sono commestibili, dalla polpa acidula molto apprezzata per preparare succhi e marmellate. Le foglie coriacee lucide e di un bel verde scuro, hanno la pagina inferiore chiara e picchiettata da

Senecione biancastro
(*Senecio cacaliaster*)



puntini ghiandolosi, caratteristica che rende il mirtillo rosso distinguibile dall'Uva orsina (*Arctostaphylos uva-ursi*), anch'essa qui presente nelle stazioni più rupestri. Al momento della fruttificazione risultano evidenti le numerose piante di **Lampone** (*Rubus idaeus*): i loro frutti saporiti sembrano un raggruppamen-

to di piccoli acini, infatti in botanica si parla di "frutti composti". A volte le foglie possono essere scambiate per quelle dei rovi, questi ultimi però fanno formazioni più ampie e hanno un portamento cespuglioso, con fusti ricadenti e spinosi.

Verga d'oro comune
(*Solidago virgaurea*)



Lattuga montana
(*Prenanthes purpurea*)





Erba lucciola maggiore
(*Luzula nivea*)



Mirtillo rosso
(*Vaccinium vitis-idaea*)



Lampone
(*Rubus idaeus*)



Mirtillo nero
(*Vaccinium myrtillus*)

3 Il torrente Valtrigona e i rivoli d'acqua



Billeri dei prati
(*Cardamine pratensis*)

Mentre camminiamo ci accompagna il dolce suono del torrente Valtrigona, che a volte riusciamo a scorgere alla nostra sinistra. Se ci avviciniamo vedremo spuntare chiazze rosa, gialle e bianche, sono tre specie piuttosto grandi: il **Cavolaccio alpino** (*Adenostyles alliariae*), l'**Aconito giallo** (*Aconitum lycoctonum*) e l'**Imperatoria vera** (*Imperatoria ostruthium*), tutte specie amanti dei suoli umidi. Il cavolaccio alpino presenta dei capolini organizzati in dense formazioni dalla colorazione rosa-violetto. Le foglie, soprattutto le basali, sono molto ampie, a forma di cuore e al rovescio sono ricoperte da una lanugine biancastra. L'aconito comune, come tutte le specie del genere *Aconitum* (dal greco 'akóniton', che significa "pianta velenosa"), contiene diversi alcaloidi tra cui l'aconitina, un portentoso veleno che può portare alla morte. Il suo stesso nome specifico *lycoctonum* lo indica come "uccisore di lupi", da 'lýcos' (lupo) e da 'cteíno', uccidere. Assolutamente da non toccare, ammiriamolo a distanza. L'infiorescenza, lunga anche oltre i 20 cm, è una pannocchia formata dai tipici fiori a forma di elmetto, di un colore giallo pallido. L'imperatoria presenta fiorellini bianchi raccolti in grandi



Cavolaccio alpino
(*Adenostyles alliariae*)

ombrellate. È considerata un'ottima pianta officinale, viene utilizzata per la preparazione di alcuni amari, nonché tradizionalmente è un rimedio a vari problemi di natura gastrointestinale e respiratoria. Procedendo si vede comparire qualche sparuto Pino cembro (*Pinus cembra*), una conifera le cui foglie sono riunite a gruppetti di 5 aghi; con il larice va d'accordo e forma boschi misti, che colonizzano i costoni rocciosi fino alle quote maggiori. A tarda primavera, giunti in prossimità di Malga Agnezza, sarà facile osservare lungo il piccolo

ruscello dei tocchi di color lilla: si tratta del **Billeri dei prati** (*Cardamine pratensis*). Questa pianta, amante dei prati umidi, la possiamo riconoscere per via dei fiorellini a quattro petali di un delicato rosato-lilla con striature più scure o più di rado tutti bianchi. Della medesima famiglia e molto simile alla billeri dei prati, ma ancora più acquatico, è il **Billeri amaro** (*Cardamine amara*): lo si riconosce per il fiore sempre bianco e perché lo si ritrova in parte immerso nelle sorgenti o sulle rive dei rivoli d'acqua dell'Oasi. Le foglie alla base sono suddivise in 3-5 segmenti reniformi, mentre lungo il fusto progressivamente sono formate da un maggior numero di segmenti (7-9) e divengono più lanceolate. Le giovani foglie si possono anche mangiare crude in insalata e usare per insaporire le minestre. Ci sono infine altri due abitanti dei margini dei piccoli corsi d'acqua che si rinvencono spesso anche molto vicine tra loro: la **Sassifraga a foglie rotonde** (*Saxifraga rotundifolia*) e la **Sassifraga stellata** (*Micranthes engleri*). Sono quasi indistinguibili se si guardano i soli fiori, appesi ai sottili rametti e dai fragili petali bianchi disposti a stella: osservando meglio però si nota che la sassifraga a foglie ro-

tonde ha petali finemente punteggiati di giallo e porpora e la lamina fogliare è rotondeggiante-cuoriforme, mentre la sassifraga stellata ha petali con alla base due macchiette di colore giallo e le foglie sono a forma di spatola, terminanti con dei dentelli.

Aconito giallo (*Aconitum lycoctonum*)





Imperatoria vera
(*Imperatoria ostruthium*)



Billeri amaro
(*Cardamine amara*)

Sassifraga a foglie rotonde
(*Saxifraga rotundifolia*)



Sassifraga stellata
(*Micranthes engleri*)



4 Il nardeto



Nardo cervino
(*Nardus stricta*)

Un habitat prioritario che l'Unione Europea ha voluto tutelare inserendolo, secondo la Direttiva Habitat, con la dicitura di "Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane" è il nardeto, dove la specie dominante è appunto il **Nardo cervino** (*Nardus stricta*), un indicatore di pascoli magri. I nardeti sono legati sin dalla storia più antica all'uomo. Sono habitat di grande ricchezza floristica, se si evita l'eccessivo pascolamento, che comporta il brucamento e il calpestio delle altre specie associate al nardo. Nel caso di sovrapascolo, il nardo riesce invece a resistere al disturbo creando popolamenti monospecifici e poco biodiversi. Inoltre troppe deiezioni animali causerebbero un arricchimento dei nutrienti del suolo, favorendo l'introggressione di specie nitrofile, come quelle di cui abbiamo parlato a proposito del megaforbieto vicino al centro visitatori. Il nardo è un'erba che non si fa molto notare essendo della famiglia delle poacee (meglio conosciute come graminacee), ma, se visto da vicino, se ne può apprezzare la particolare struttura a "palizzata" data dai fusticini e dalle foglie inferiori ridotte a guaine giallastre, disposti in maniera appressata.

Le sue foglie divergono in due parti, mentre l'infiorescenza, a cui fa riferimento il nome *stricta*, è una spiga sottile di colore nerastro. In associazione al nardo si possono rinvenire molte altre specie, ma tra le più comuni e di banale distinzione ci sono la **Campanula barbata** (*Campanula barbata*), l' **Arnica** (*Arnica montana*), la **Cariofillata montana** (*Geum montanum*) e l'**Iperico maculato** (*Hypericum maculatum*), che si trovano rade nel prato vicino al bivio per il lago dell'Agnelezza. La prima è una campanella di colore azzurro-violetto o più raramente bianca, il cui carattere distintivo è una corolla dal margine, per l'appunto, barbato. Fiorisce quando l'estate inizia a declinare. L'Arnica è una grande "margherita" dai capolini solitari di un giallo aranciato molto intenso, caratterizzata da foglie basali ovali disposte a croce e adese al suolo. Non è ampiamente diffusa in Oasi e si vede soprattutto nelle zone più in quota. Si tratta di una specie dalle molteplici proprietà: è famosa per creme e oli che riducono l'infiammazione e il dolore di muscoli e articolazioni, assolutamente da evitare è però la sua ingestione perché tossica. La *Cariofillata montana* cresce su pascoli e prati montani ed è facil-

Campanula barbata
(*Campanula barbata*)



mente riconoscibile per il suo fiore, molto diverso da quello di una rosa nonostante appartenga alla famiglia delle rosacee: portato singolarmente su uno stelo, è giallo con sei petali. Le foglie che stanno alla base sono divise in ampi segmenti, di cui quello apicale è cuoriforme e spesso lobato. A sfioritura ne emerge soprattutto la spettacolare infruttescenza, data da un raggruppamento di piccoli fruttini sormontati da una lunga resta piumosa. L'iperico maculato, anche detto erba di San Giovanni delle Alpi, è una pianta che ritroviamo abbondantemente in Oasi. I fiori sono molteplici e riuniti a formare una specie di ombrellino, i cui petali giallo-dorato lucidi sono puntinati di nero. Le foglie ovali sono appaiate a coppie sul fusticino che ha sezione quadrangolare. È molto utilizzato per la produzione di unguenti antiscottature. Per preservare l'habitat del nardeto ed evitare che le annesse specie floristiche di valore scompaiano, è necessario mantenere un pascolo equilibrato per carichi e durata, nonché limitare i naturali processi di ricolonizzazione arbustiva. Qui in Oasi il pascolamento è moderato e avviene ad opera

degli ovini in estate, per questo annualmente i volontari rimuovono alcune specie che tendono ad espandersi rapidamente perchè eludono la brucatura degli animali: è il caso di un'erba cespitosa, il Migliarino maggiore (*Deschampsia cespitosa*) e del più bel **Rododendro ferrugineo** (*Rhododendron ferrugineum*). Questo arbusto cresce principalmente nelle praterie d'altitudine, su pendii a innevamento prolungato e nei lariceti, e in Oasi tende a volte a creare formazioni dense, ricoprendo vaste aree. Insieme al Rododendro irsuto (*Rhododendron hirsutum*), che in Oasi è assente, è chiamato rosa delle Alpi per i suoi bei fiori, ma si distingue da quest'ultimo in due modi: la foglia non è altrettanto pelosa e la faccia inferiore è color ruggine, inoltre si trova su substrati silicei, acidi, piuttosto che su calcari. Nonostante la tossicità della pianta, dal suo nettare si ricava un ottimo miele. Tra le sue foglie vi capiterà di scorgere delle escrescenze spugnose giallo-rosate che sembrano dei frutti, ma non fatevi ingannare: si tratta del fungo *Exobasidium rhododendri*, parassita del rododendro.



Arnica
(*Arnica montana*)



Cariofillata montana
(*Geum montanum*)

Iperico maculato
(*Hypericum maculatum*)



Fungo parassita del rododendro
(*Exobasidium rhododendri*)

5 Il lago dell'Agnezza



Giunco alpino
(*Juncus alpinoarticulatus*)

Se deviamo a sinistra rispetto al sentiero che sale ci ritroviamo davanti al piccolo lago dell'Agnelezza. Qui troviamo una flora che ama particolarmente i terreni paludosi o allagati. Lungo le rive del lago si vedono cespi di alte erbe: si tratta di giunchi (il nome *Juncus* deriva dal latino e significa "legare", alludendo al fatto che foglie e fusti venivano usati per intrecciare oggetti) e di ciperacee del gruppo dei carici (*Carex* ha origine greca e significa 'tagliare', probabilmente in riferimento ai margini taglienti delle foglie). I giunchi sono specie dai fusti cilindrici e cavi, che appaiono lisci e lucidi e dalle foglie, se presenti, simili ai fusti; mentre i carici hanno una struttura più somigliante a quella delle graminacee, con fusti pieni, spigolosi, a sezione triangolare e foglie nastriformi taglienti e solcate longitudinalmente. Una delle specie adattate agli ambienti con ristagni idrici è il **Giunco alpino** (*Juncus alpinoarticulatus*). Alto al massimo 40 cm si caratterizza per i fiori esternamente bruno-nerasti riuniti in glomeruli di 3-6. Della stessa famiglia dei giunchi, ma del genere *Luzula* si rinviene l'**Erba lucciola dei ghiacciai** (*Luzula alpinopilosa*), specie amante anche delle zone a copertura

nivale prolungata. Il fusto è gracile, avvolto da guaine marroni in basso ed è molto più lungo delle foglie, queste ultime sono simili a quelle delle graminacee e tendenzialmente lisce. L'infiorescenza con fiorellini bruno-scuri o nerastri è portata da peduncoli ricurvi verso il basso. Si hanno poi vari tipi di carici. La **Carice fosca** (*Carex nigra*) è caratterizzata da foglie d'un verde che vira all'azzurrognolo, nonché dall'avere una infiorescenza eretta: al suo apice si trovano le spigchette maschili più scure e appena sotto 2-3 infiorescenze femminili più grosse verdi e brune, circondate alla base da una foglia allungata. Il **Carice stellare** (*Carex echinata*) deve il suo nome all'infiorescenza formata da 3-5 spighe molto brevi, che a maturità si piegano: i fruttini brunastri, così disposti, sembrano una stella. La **Carice brunastra** (*Carex brunnescens*) presenta invece delle infiorescenze più delicate ed esili delle precedenti due specie. In piena estate impossibile non accorgersi di un'altra ciperacea tipica di laghetti alpini o torbiere montane: l'**Erioforo a foglie strette** (*Eriophorum angustifolium*). Se i fiorellini a primavera sono poco appariscenti, inconfondibili sono invece i ciuffi

Erba lucciola dei ghiacciai
(*Luzula alpinopilosa*)

lanosi dell'estate, che oscillano mossi dal vento. Sono formati da candide setole lunghe alcuni centimetri che ne avvolgono i piccoli frutti.

Una parte del lago si sta interrando e lo si capisce soprattutto dal substrato, così soffice che ci si sprofonda ad ogni passo. Guardandoci ai piedi capiamo che stiamo calpestando dei muschi un po' particolari, alcuni sono di un verde brillante, altri più arrossati: gli sfagni (*Sphagnum* spp.). Essi hanno proprietà uniche, con le loro "foglioline" che fungono da spugne. Queste sono infatti costituite da cellule specializzate ad assorbire e trattenere enormi quantità d'ac-

qua, da 10 a 20 volte il loro volume. Le piantine di sfagno si accrescono strato su strato, sulle loro stesse parti morte, mantenendo l'ambiente acido e povero di ossigeno: così la degradazione della sostanza organica viene molto rallentata. Infine l'accumulo di materia, per lo più vegetale, nel corso di migliaia di anni porta alla formazione di accumuli di torba.

Lasciandoci alle spalle il lago e la torbiera possiamo vedere come anche qui specie acidofile arbustive ricoprono le rocce circostanti: il **Ginepro comune** (*Juniperus communis*) e il mirtillo nero, che spesso cresce associato al **Mirtillo a foglie piccole**

(*Vaccinium uliginosum*).

Quest'ultimo rispetto al mirtillo nero è più adattato a vivere in zone torbose e da esso si differenzia anche per aver le foglie di colore verde-azzurro e le bacche, insapori, di un blu più chiaro. Altro arbusto di maggiori dimensioni e dalle foglie più grandi e di un verde più acceso è l'**Ontano verde** (*Alnus alnobetula*), specie che si rinviene spesso pioniera lungo i canaloni di valanga ricchi di umidità.

Carice brunastra
(*Carex brunnescens*)



Carice fosca
(*Carex nigra*)

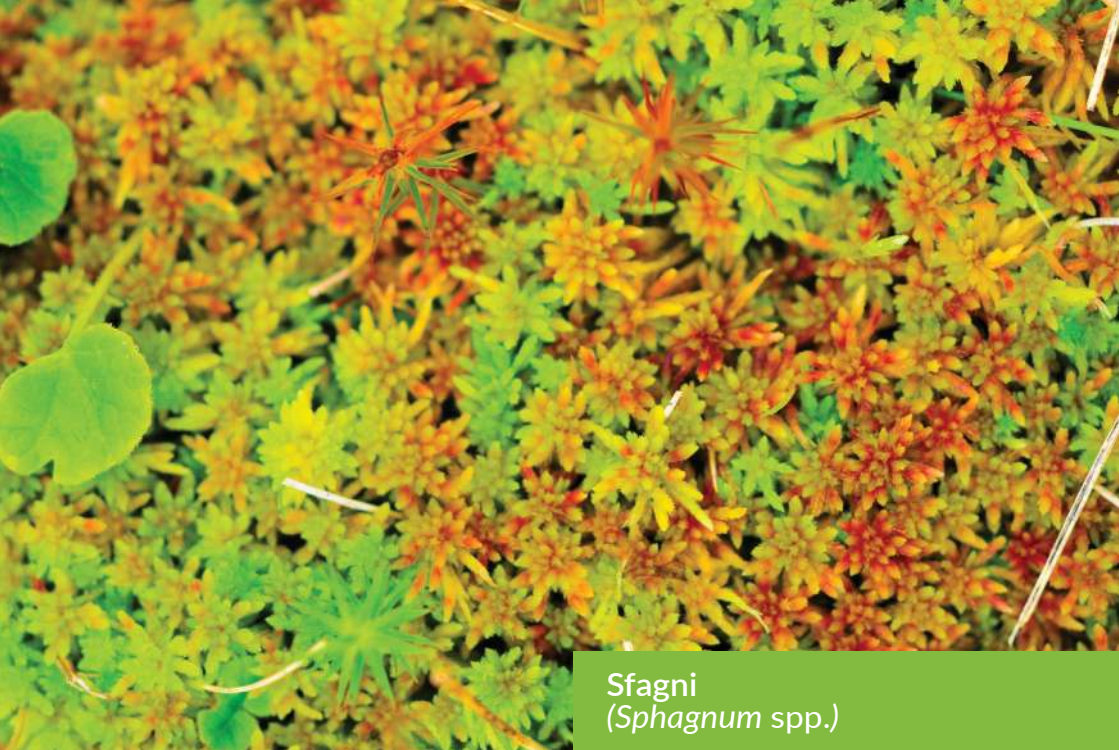
In Valtrigona lo troviamo sparso tra il lago, le zone prative e le vallette laterali. Ritornando sul sentiero principale per risalire verso la forcella iniziano i prati, che a primavera, non appena inizia il disgelo, vengono inondati dagli **Zafferani alpini** (*Crocus vernus*). I fiori dalla forma tipica degli Zafferani veri (*Crocus sativus*) hanno colorazioni



Carice stellare
(*Carex echinata*)

Erioforo a foglie strette
(*Eriophorum angustifolium*)





Sfagni
(*Sphagnum* spp.)

bianche o variamente violette. Le foglie di color verde scuro sono lineari e solcate da una linea bianca longitudinale. La specie non ha dal punto di vista culinario lo stesso pregio del *Crocus sativus*, anzi nel bulbo sono contenuti alcaloidi; inoltre può essere confusa con specie del genere *Colchicum*, che però fioriscono in autunno e contengono la mortale colchicina. Con l'arrivo dell'estate, poco lontano dal lago, possiamo notare un'altra specie poco "amichevole", vista la sua alta tossicità.

Si tratta del **Veratro di de L'Obel** (*Veratrum lobelianum*), una pianta tutta verde che può raggiungere

il metro d'altezza. Questa specie presenta foglie alterne, disposte a spirale e fiori verdastri formati da sei petali marcati da evidenti nervature di un verde intenso e raggruppati in dense infiorescenze apicali. Il veratro può essere scambiato per la Genziana maggiore (*Gentiana lutea*), in Oasi assente, la cui radice è molto gradita per aromatizzare grappe e amari. I raccoglitori, nei luoghi in cui entrambe le specie sono presenti, devono assicurarsi di saper riconoscerle, per non scambiare l'apprezzata genziana con il potenzialmente mortale veratro.

A close-up photograph of a Juniperus communis branch. The branch is covered in dense, needle-like leaves that are a vibrant green color. A single, dark blue, spherical berry is visible, nestled among the foliage. The background is softly blurred, showing more of the plant and some reddish-brown leaves.

Ginepro comune
(*Juniperus communis*)

A close-up photograph of a Vaccinium uliginosum branch. The branch features small, oval-shaped, bright green leaves. Numerous clear water droplets are scattered across the surfaces of the leaves, giving them a glistening appearance. The background is a soft-focus green, suggesting a natural, moist environment.

Mirtillo a foglie piccole
(*Vaccinium uliginosum*)



Ontano verde
(*Alnus alnobetula*)



Zaffèrani alpini
(*Crocus vernus*)



Veratro di de L'Obel
(*Veratrum lobelianum*)

6

Il prato di alta quota



Dente di leone dei graniti
(*Scorzoneroidees helvetica*)

Più ci si alza di quota e più scompaiono le specie arboree a favore di quelle arbustive ed erbacee, che danno forma a praterie, con specie più adattate al clima rigido e ai terreni magri, alla minor profondità del suolo e maggior copertura rocciosa. Un classico rinvenimento su questo tipo di prati e su substrato acido è il **Dente di leone dei graniti** (*Scorzoneroidees helvetica*).

Il nome specifico si riferisce alla Svizzera (*Helvetia* in latino) ove la specie è tipicamente diffusa. Ad occhio inesperto non è facilmente distinguibile da altri consimili: il suo capolino è ad esempio molto somigliante a quello del più conosciuto tarasaco, che ha portamento singolo eretto ed è composto di fiorellini di un bel giallo dorato. Il dente di leone dei graniti mostra invece un fusto pieno e contraddistinto da 3-5 piccole foglioline squamiformi sulla parte alta. Le foglie basali, riunite in gruppo, sono a margine intero o poco dentato, dal picciolo a volte arrossato. Un parente molto vicino alla *Scorzoneroidees helvetica*, ma che ama stare nelle nicchie più aride dei prati e vicino agli affioramenti rocciosi è lo **Sparviere pelosetto** (*Pilosella officinarum*). I suoi fiori sono di un giallo leggermente più chiaro e il suo stelo



Sparviere pelosetto
(*Pilosella officinarum*)

non porta foglie, ma soprattutto a contraddistinguerlo sono le foglie basali ovoidali-lanceolate, adese al suolo o alla roccia su cui vegeta. Esse sono ricoperte, superiormente da lunghi peli ispidi che creano intricati disegni, mentre sulla pagina inferiore da densi peletti biancastri.

A tarda estate vicino allo sparviere pelosetto vi può cadere l'occhio su di una pianticella che colpisce per la sua eleganza: è la **Genzianella delle Dolomiti** (*Gentianella anisodonta*),



Genzianella delle Dolomiti
(*Gentianella anisodonta*)

che a differenza delle specie più famose di genziana grandi e blu, ha infiorescenze dense, costituite di piccoli fiori color lilla. Se notate dei piccolissimi fiorellini gialli, a volte misti a fiori bianchi screziati di violetto, che si ergono orgogliosi su fusticini che non superano i 10 cm di altezza, state invece osservando l'**Eufrasia minima** (*Euphrasia minima*). La corolla, di appena 4-7 mm, è suddivisa in un labbro superiore bilobo e in un labbro inferiore trilobo; le foglie sono semplici, di forma ovale, con 3-5 dentelli sul bordo. Sua peculiarità è l'essere una specie emiparassita: fa fotosintesi autonomamente, ma si appoggia ad altre piante per assorbire acqua e minerali dal suolo. Le eufrasie hanno note proprietà oftalmiche. Specie molto diffusa in Oasi, e che anche qui punteggia i prati di viola, è la **Campanula di Scheuchzer** (*Campanula scheuchzeri*). Dall'aspetto gracile, può raggiungere qualche decina di centimetri di altezza. I fiori sono generalmente solitari e pedunculati, di colore azzurro-violetto. Le foglie basali sono cuoriformi e generalmente scompaiono al momento della fioritura, mentre quelle poste sul fusto sono lineari e disposte in modo alternato.

Qua e là spicca per l'altezza, che può superare gli 80 cm, l'**Aconito dei Tauri** (*Aconitum tauricum*), strutturalmente somigliante all'altro aconito dell'Oasi (*Aconitum lycoctonum*), ma che si mostra più spavaldo con i suoi meravigliosi fiori blu-viola. Infine le macchiette gialle che si vedono a volte sul prato sono date da una specie della famiglia delle fabacee (più conosciute come leguminose): il **Ginestrino alpino** (*Lotus corniculatus* subsp. *alpinus*).

Euphrasia minima
(*Euphrasia minima*)





Campanula di Scheuchzer
(*Campanula scheuchzeri*)

È un'entità complessa dalle molteplici forme e di vasta distribuzione sia geografica che altitudinale. Questa sottospecie vive nella fascia subalpina e alpina e si caratterizza per il suo nanismo: rimane infatti sotto i 10 cm di altezza. Piuttosto evidenti sono i suoi fiori gialli, della forma tipica di quelli dei fagioli ed il frutto, che è un legume contenente semi globosi. Nelle praterie alpine acide è comune anche il **Raponzolo emisferico** (*Phyteuma hemisphaericum*), ben più basso del raponzolo montano già visto nel lariceto. L'infiorescenza è più chiara colorata di azzurro-violetto e il nome si riferisce proprio

al suo aspetto globoso, mentre le sue foglie sono per lo più filiformi. A chiudere, la **Pedicolare zolfina** (*Pedicularis tuberosa*), che si trova soprattutto nella zona alta dell'Oasi è una pianticella che fiorisce a inizio estate. Ha fusto eretto circa 10-20 cm, ricoperto da peli su due linee, le cui foglie sono suddivise in segmenti dal margine dentato. I fiori di color giallo pallido hanno una corolla bilabiata, il cui labbro superiore somiglia a un becco aguzzo.



Aconito dei Tauri
(*Aconitum tauricum*)



Ginestrino alpino
(*Lotus corniculatus* subsp. *alpinus*)



Raponzolo emisferico
(*Phyteuma hemisphaericum*)



Pedicolare zolfina
(*Pedicularis tuberosa*)

7

Gli ambienti rocciosi



Saxifraga paniculata
(*Saxifraga paniculata*)

In quota le condizioni climatiche si fanno più estreme, con importanti escursioni termiche, forte variabilità in termini idrici, di insolazione e di distribuzione dei nutrienti, maggiore durata della copertura nevosa ed esposizione ai venti. Aumentano infine il terreno nudo e le rocce esposte: la loro pendenza e la loro composizione diventano fattori che selezionano il tipo di flora che lì vi si insedia. Molte delle specie rupicole sono delle sassifraghe. L'etimologia stessa del nome generico svela l'ecologia di queste specie, deriva infatti dal latino 'saxum' (sasso) e 'frangere' (rompere): il loro nome significa quindi proprio "piante che spezzano le pietre". In Oasi le più comuni sulle rocce sono la **Sassifraga paniculata** (*Saxifraga paniculata*), la **Sassifraga spinulosa** (*Saxifraga aspera*) e la **Sassifraga brioides** (*Saxifraga bryoides*). La prima è probabilmente la più diffusa: ha le foglie di color verde-azzurro, disposte in rosette e di consistenza carnosa, lì viene immagazzinata l'acqua. Il loro margine è puntinato da squamette bianche: si tratta di incrostazioni di carbonato di calcio, minerale del cui eccesso la pianta si libera tramite ghiandole situate al margine delle foglie.

I fiori, riuniti in pannocchiette dense, sono bianchi o giallastri talvolta punteggiati di rosso, a 5 petali che non superano il centimetro di diametro. Le altre due specie sono tra loro simili. La brioides forma cuscinetti più compatti e ha fusti fioriferi portanti uno (di rado due) fiori dai petali bianchi con una macchia basale gialla e puntini aranciati; mentre la spinulosa ha fiori molto simili, ma, come indica il suo nome, ha delle foglie allungate, appuntite e con margine seghettato che le danno un aspetto spinoso. Altre specie dai fiorellini piccoli e bianchi che si possono trovare su pendii rupestri e praterie pietrose e aride sono l'**Arenaria biflora** (*Arenaria biflora*) e la **Silene rupestre** (*Atonia rupestre*). L'*Arenaria biflora* alta appena 5 cm, ha un aspetto strisciante, con fusticini ramificati, portanti foglioline di forma quasi rotonda e disposte a coppie opposte. L'epiteto '*biflora*' è riferito all'infiorescenza molto spesso composta da due fiori bianchi, con 5 petali lunghi 3-5 mm. Preferibilmente localizzata in vallette nivali, ben si adatta anche a pascoli sassosi. La *Silene rupestre* è una piantina cespugliosa, con fusto sottile e gracile, portante foglioline lanceolate di un verde che trae



Silene rupestre
(*Atocion rupestre*)

sull'azzurro e fiori multipli costituiti da 5 petali bianchi bidentati lunghi 6-9 mm.

Molto simile a *eufrazia minima*, ma un po' più alta, dalle foglie con dentelli molto acuti e fiori sempre bianchi striati di lilla è l'**Eufrazia di Salisburgo** (*Euphrasia salisburgensis*), che in Oasi si osserva maggiormente alla base delle rupi della forcilla. Sui toni del giallo-verde ci sono altri due rappresentanti degli ambienti rupestri: il **Semprevivo di Wulfen** (*Sempervivum wulfenii*) e il **Bupleuro stellato** (*Bupleurum*

stellatum). Il primo è riconoscibilissimo per essere una "pianta grassa" di grandi dimensioni, il fusto carnoso può infatti accrescersi per 2-3 dm in altezza e i fiori giallini raggiungono i 2-3 cm di diametro e hanno una forma "stellata", in cui risaltano gli stami dai filamenti violetti. Le foglie carnose e di colore verde mare sono riunite in basso a formare una rosetta. Il bupleuro stellato ha invece una peculiare infiorescenza a struttura di ombrella formata da 3-8 raggi avvolti al vertice da un involucrio che forma una sorta di coppetta verdolina, all'interno della quale stanno i veri fiori composti da cinque petali giallo-verdastri.

Le foglie basali sono nastriformi con evidente nervatura centrale, mentre quelle sullo stelo sono più piccole e parzialmente abbraccianti.

Infine la specie più spettacolare degli ambienti rupestri è indiscutibilmente la **Saponaria minore** (*Saponaria pumila*), che con i suoi cuscini di fiori rosa aderenti alle rocce sembra volerle decorare come fossero delle coroncine. È una pianta dai fustolini nani legnosi, che portano fiori solitari enormi in confronto alle foglie piccole e lineari.



Arenaria biflora
(Arenaria biflora)



Eufrasia di Salisburgo
(*Euphrasia salisburgensis*)



Semprevivo di Wulfen
(*Sempervivum wulfenii*)



Bupleuro stellato
(*Bupleurum stellatum*)



Saponaria minore
(*Saponaria pumila*)

8

Gli ambienti minori dell'Oasi:
ghiaioni, creste ventose e buca
del ghiaccio



Linaiola alpina
(*Linaria alpina*)

Ghiaioni

Oltre alla rigidità tipica degli ambienti rocciosi, sui ghiaioni e sui suoli privi di copertura erbosa le sollecitazioni meccaniche dovute al movimento di terra e rocce limitano ancor di più l'attecchimento della vita. Ciononostante, anch'essi ospitano specie che hanno evoluto apparati radicali specializzati nell'ancoraggio all'instabile substrato. La specie regina dei ghiaioni, anche per la sua bellezza è la **Linaiola alpina** (*Linaria alpina*), inconfondibile per i suoi bei fiori di colore viola scuro, dalla corolla bilabiata con due chiazze arancioni sul labbro inferiore. I fusticini sono gracili e striscianti, circondati da foglioline carnosette di colore grigio-ceruleo. Dove le dimensioni dei blocchi rocciosi si fanno maggiori, si possono notare estese formazioni a Pino mugo (*Pinus mugo*), caratteristica conifera a fusto prostrato che sopporta lunghi periodi di copertura nevosa. Varie sono le specie dai bianchi fiori e abitanti le zone dal suolo scoperto, le scarpatine o le praterie d'alta quota: alcuni esempi sono il **Billeri pinnato** (*Cardamine resedifolia*), il **Caglio alpino** (*Galium anisophyllum*) e la **Margherita**

alpina (*Leucanthemopsis alpina*). Il billeri pinnato è un parente stretto del billeri amaro che abbiamo visto lungo i ruscelli, solamente molto più modesto, non supera infatti i 10 cm di altezza. Anch'esso ha le foglie basali carnosette, lucide e divise in segmenti, ma con delle caratteristiche piccole "orecchiette" abbraccianti il fusto, inoltre i fiorellini a quattro petali sono molto piccoli. Il caglio alpino ha fusti in parte striscianti e in in parte ascendenti. I fiorellini bianchi su peduncoli eretti hanno un diametro di circa 3 mm e i quattro petali sono opposti l'un l'altro. Le foglie sottili e allungate sono disposte in verticilli ovvero a gruppetti di 4-9 che si inseriscono allo stesso livello su un nodo del fusto, formando una sorta di "cerchio". Il nome generico deriva dal greco 'gala' (latte), alludendo al fatto che alcune specie del genere *Galium* si utilizzano per cagliare il latte durante la lavorazione del formaggio. La margherita alpina cresce nella fascia alpina fino a superare i 3000 m di quota; il suo habitat tipico sono i pendii franosi, i ghiaioni e le rocce, ma in Oasi la si può trovare anche nelle praterie più in basso. La "margherita" viene comunemente intesa come un unico



Billeri pinnato
(*Cardamine resedifolia*)

fiore, ma in realtà è un complesso di fiori che in questa specie si distinguono chiaramente: quelli piccoli e gialli a forma di tubo, detti appunto tubulosi, formano la parte centrale, mentre quelli ligulati sono bianchi con un lungo petalo e si dispongono a raggiera lungo la circonferenza. Pianta che non supera i 15 cm di altezza, ha foglie in prevalenza basali di consistenza carnosa e suddivise in 5-7 stretti lobi.



Caglio alpino
(*Galium anisophyllum*)

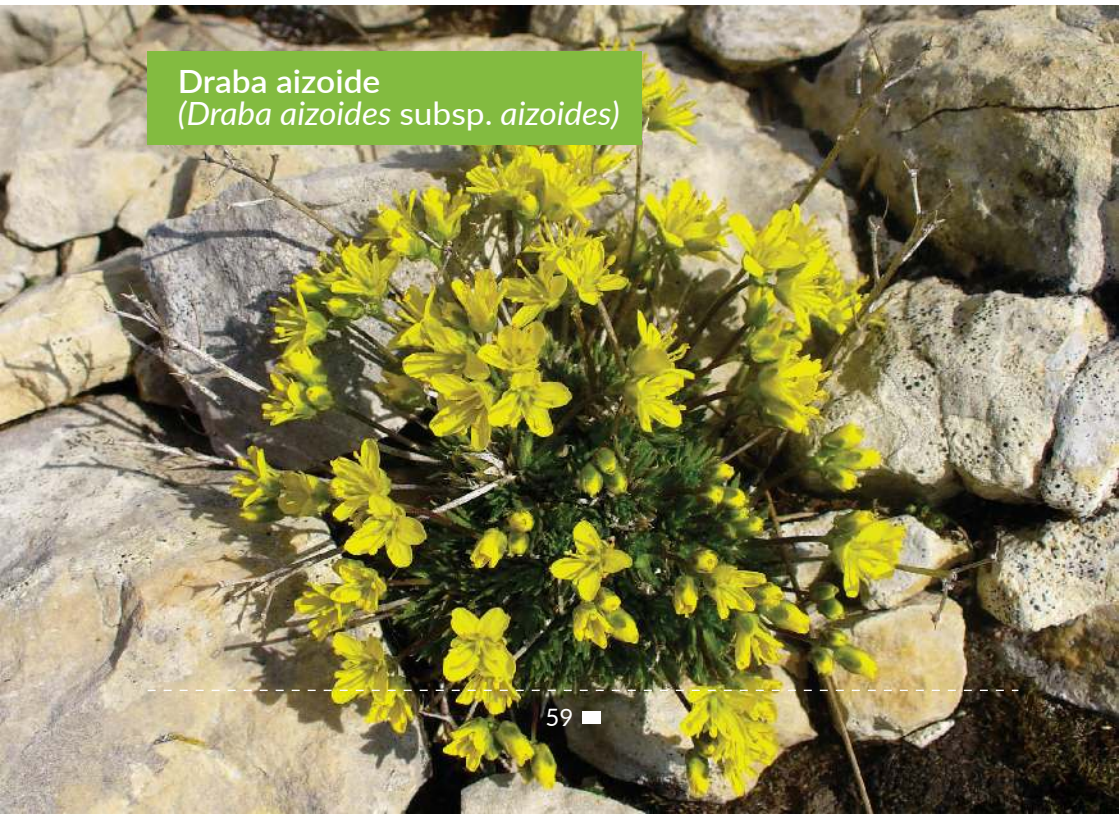


Margherita alpina
(*Leucanthemopsis alpina*)

Le creste ventose

La zona della forcella trovandosi sulla cresta presenta condizioni microclimatiche ancora più dure, in cui il fattore vento, che lì spira di frequente, gioca un ruolo fondamentale. Il vento può infatti aumentare l'evapotraspirazione della vegetazione, causando un veloce disseccamento. Una delle strategie di sopravvivenza delle specie di cresta è quella di ridurre la perdita di vapore acqueo, per esempio mettendo foglie molto ridotte,

coriacee o ricoperte di peli o cercando rifugio sotto gli sbalzi rocciosi. Due pianticelle che sono ben inserite in questo ambiente e che portano entrambe fiori dal colore dorato sono la **Draba aizoides** (*Draba aizoides* subsp. *aizoides*) e il **Senecione insubrico** (*Jacobaea insubrica*). La prima ha foglie tutte basali di colore verde scuro con una quindicina di setole su entrambi i lati. I fiori hanno quattro petali lunghi 3-8 mm e sono riuniti in piccoli ombrellini. Il senecione insubrico vegeta in zone rupicole: ha una forma cespugliosa di piccole



Draba aizoides
(*Draba aizoides* subsp. *aizoides*)



Senecione insubrico
(*Jacobaea insubrica*)

dimensioni, con un'altezza che non supera i 10 cm. Le foglie sono grigiastre, ricoperte di microscopici peli che ne donano il colore. I capolini si presentano in genere in gruppi di 2-5 e ognuno è composto da più fiori, com'è tipico di molte asteracee: quelli del disco centrale sono tubulosi, circondati da pochi fiori ligulati, tutti della medesima tonalità di giallo intenso.

La Pulsatilla alpina gialla

(*Pulsatilla alpina* subsp. *apiifolia*) è probabilmente la specie più spettacolare che si possa trovare sui versanti della Forcella Valtrigona. Il nome generico deriva dal latino '*pulsare*' e allude proprio al caratteristico dondolio dei fiori sotto l'azione del vento. È una delle prime specie a fiorire in alta

quota ed è chiaramente distinguibile per i vistosi fiori, che si aprono anche quando il manto nevoso è ancora presente. In questa sottospecie, che predilige suoli acidi, i petali sono di color giallo zolfino, su suoli basici sarebbero invece bianchi. Ad inizio estate si può già vederne il frutto multiplo formato da numerosi frutticini provvisti di una coda piumosa lunga 4-5 cm. Questa caratteristica la potrebbe far scambiare per un *Geum montanum*, basta però guardare le foglie per distinguerli. Le foglie basali della *pulsatilla* sono finemente divise in segmenti, che sono ulteriormente tripartiti e incisi, acquisendo così un aspetto frastagliato, vagamente rimem-



Pulsatilla alpina gialla
(*Pulsatilla alpina* subsp. *apiifolia*)

brante quello di una piccola felce, inoltre sono ricoperte da una diffusa pelosità bianca. Infine la pianta contiene alcaloidi che la rendono tossica. Il **Brugo** (*Calluna vulgaris*) è un piccolo arbusto qui molto diffuso ed è anche il principale componente delle praterie che prendono appunto il nome di brughiere. In Oasi diventa facilmente individuabile nella zona di cresta perché la vegetazione tutt'attorno è più bassa e rada, inoltre il brugo a volte crea densi cespuglietti trovando riparo sotto le rocce. Si fa notare principalmente per le sue fioriture tardive, quasi autunnali. Quando la restante vegetazione sfiorisce,

risaltano le chiazze rosa dei suoi minuti fiorellini a forma di campanellino chiuso. I fusti sono legnosi e ramificati e portano appressate delle foglie sempreverdi simili a squamette.

Brugo
(*Calluna vulgaris*)



Buca del ghiaccio

Lungo il sentiero, prima di arrivare al lago dell'Agnelezza, vi sarà capitato di incontrare una zona in cui l'aria fresca vi ha investito, anche se era una calda giornata estiva: siete passati vicino a una "buca del ghiaccio". Queste buche sono grandi pietraie in cui si innesca un fenomeno naturale di circolazione dell'aria. Tra le fessure e i cunicoli dei massi rocciosi le correnti d'aria si raffreddano muovendosi dall'alto in basso. Si crea così una sorta di conca in cui ristagna l'aria più fredda e in cui si stabiliscono piante che normalmente vegetano a quote molto più elevate. Nelle buche del ghiaccio di pianura il fenomeno è molto evidente, perché c'è un netto cambiamento dei popolamenti floristici. Qui, essendo l'ammasso di pietre contenuto, la flora non differisce enormemente da quella delle zone circostanti. Tuttavia si ha una prevalenza di specie che colonizzano per prime gli affioramenti rocciosi e che amano il fresco: licheni, muschi, felci e lycopodi. Tra i muschi che ricoprono le rocce emergono delle pianticelle tutte verdi chiamate **licopodi** (*Spinulum* spp.). Sono piante poco

conosciute e antiche, che si sono evolute più di 300 milioni di anni fa con forme arboree, oggi giorno ne restano solo rappresentanti di piccole dimensioni. Tra le rocce, dove si è accumulato sufficiente terriccio, si accrescono anche numerose piante arbustive, come il **Mirtillo nero** (*Vaccinium myrtillus*). Nessuno può resistere alle sue succose bacche blu-nereastre. Si caratterizza per avere un fusticino verde fortemente angoloso e ramificato, dei fiori penduli biancastri o rosati dalla forma di un otre rovesciato e dalle foglie ovali e dentellate di un vivace verde. Un altro arbusto che qui si può notare è il **Caprifoglio turchino** (*Lonicera caerulea*). Questo caprifoglio può diventare alto anche due metri, le foglie sono disposte in modo opposto e regolare sui numerosi rami. I fiori dal colore bianco-giallastro pendono appaiati a coppie da un unico peduncolo peloso. Più evidente a tarda estate è il suo frutto, che in realtà è dato dalla fusione di due bacche ed è di colore bluastro, simile a quello del mirtillo. Infine, tra i muschi si riconoscono la già vista acetosella dei boschi e la **Tossillagine alpina** (*Homogyne alpina*). Quest'ultima fiorisce a inizio stagione e in estate è quindi più probabile rinvenirne le sole fo-



Lycopodi
(*Spinulum* spp.)



Caprifoglio turchino
(*Lonicera caerulea*)

glioline. Esse sono rotondeggianti, di color verde scuro, lucide e piuttosto coriacee. Il fusticino solitario porta un piccolo capolino formato da soli fiori tubulosi, di cui gli esterni filiformi e di colore rosa-porporino.



Tossillagine alpina
(*Homogyne alpina*)

Appendice:

I giardinieri dell'Oasi, un esercito di organismi tra le erbe



Erebie
(*Erebia* sp.)

Il mondo vegetale è strettamente connesso agli organismi che ne permettono la riproduzione, la diffusione e la degradazione. Molti di questi esseri viventi sono invisibili o quasi, come batteri, funghi, collemboli e altre forme di vita, ma altri sono

individuabili se si ha la pazienza di guardare con attenzione. Vogliamo citare pure loro in questa piccola guida, perché assumono un ruolo fondamentale nel mantenimento dei dinamici equilibri naturali dei vari habitat dell'Oasi. Provate ad osservare i fiori e la



Sirfide
(*Eristalis* sp.)

miriade di insetti che ci solca attorno: tra essi troverete certamente molte erebie (*Erebia* spp.) ovvero le tipiche farfalle di montagna, poco appariscenti e caratterizzate da ali marroni picchiettate di arancione. La disposizione e la forma delle macchiette è specie-specifica, il che significa che per riuscire a identificare con esattezza una certa specie bisogna avere un occhio ben allenato! Non passeranno inosservati gli insetti impollinatori per eccellenza: quelli che con il loro pelett trasportano in

giro la gran parte dei granuli pollinici, consentendo quindi la fecondazione dei fiori. Molti imenotteri, come bombi (*Bombus* spp.), api solitarie e da miele, ma anche alcune vespe, volteggiano sopra i fiori, svolgendo così la loro funzione di dispersioni del polline. I ditteri non mancano, sia quelli che ci ricordano le moleste mosche domestiche, sia quelli che si travestono da vespa per ingannare i predatori, chiamati sirfidi, come le *Eristalis* spp. Questi ultimi però non pungono e si distinguono per avere gli occhi ben tipici "da mosca" e per volare mantenendosi a mezz'aria, spesso fissando, forse

Bombo
(*Bombus* sp.)





Coleottero cerambicide
(*Stenurella melanura*)

incuriositi, anche noi esseri umani. Questa caratteristica è talmente rilevante che in inglese sono chiamati *hoverflies* ovvero mosche che “stazionano” in aria. Alcuni insetti ci appaiono parecchio strani, con lunghe antenne sproporzionate e due ali coriacee, sono quelli appartenenti alla famiglia dei coleotteri cerambicidi. Qui in Oasi ne possiamo osservare esemplari floricoli leggiadri e ghiotti di polline, come la *Pachyta quadrimaculata* colorata di ocre a macchiette nere o la *Stenurella melanura* di

color bronzo. Se osserviamo invece le altre parti delle piante, potremmo scovare ragni, bruchi di varie farfalle e falene, ma anche alcuni piccoli emitteri salterini, noti col nome di sputacchine, perché rilasciano sugli steli erbacei una schiuma biancastra, in cui trovano protezione le forme larvali. Uno dei rappresentanti che più si fa notare per la sua colorazione da adulta è la Cicaletta rossonera (*Cercopis vulnerata*). Anch'essa, insieme ad alcuni coleotteri della famiglia dei curculionidi, come il *Phyllobi-*

Cicaletta rossonera
(*Cercopis vulnerata*)



us arborator piccolo insetto di un verde sgargiante e l'*Otiorhynchus gemmatus* più goffo e nero, trova nutrimento dalla linfa delle piante. Infine non si possono non ammirare i coleotteri crisomelidi: le multicolori *Fasta fastuosa* o le "palline" dai colori metallici blu o smeraldo del genere *Oreina* spp. Cercateli tra le foglie succose del cavolaccio alpino, ma osservateli con discrezione finché sono intenti a creare reticoli con il lavoro delle loro mandibole: se vi avvicinate troppo e percepiscono il pericolo si lasceranno cadere a terra. Saltellanti tra una foglia e l'altra potrete facilmente ammirare le cavallette del genere *Miramella* spp. dalla colorazione verde quasi fosforescente. Infine una specie predatrice molto diffusa e

che si può vedere scorrazzare a caccia tra le foglie e il suolo quasi danzando sulle sue lunghissime zampe è il *Mitopus morio*, che non è un ragno nonostante gli assomigli. Si tratta di un opilione, che a differenza dei ragni non ha ghiandole velenifere, non produce la seta, ha zampe molto lunghe e il corpo crea quasi un'unica struttura con la testa. Non temete: è assolutamente innocuo. A volte si possono trovare questi aracnidi ricoperti di pallini rossi, sono degli acari che li parassitano.

Tra un fiore e una foglia c'è un microcosmo di gran valore e immergersi in esso è uno spettacolo: ora ne siete ancor più consapevoli, buone osservazioni!



Coleottero cerambicide
(*Pachyta quadrimaculata*)



Coleotteri curculionidi
(*Phyllobius arborator*)



Coleottero curculionide
(*Otiorynchus gemmatus*)



Coleottero crisomelide
(*Oreina* sp.)



Coleottero crisomelide
(*Fasta fastuosa*)



Cavallette
(*Miramella* sp.)



Opilione
(*Mitopus morio*)

Indice delle specie

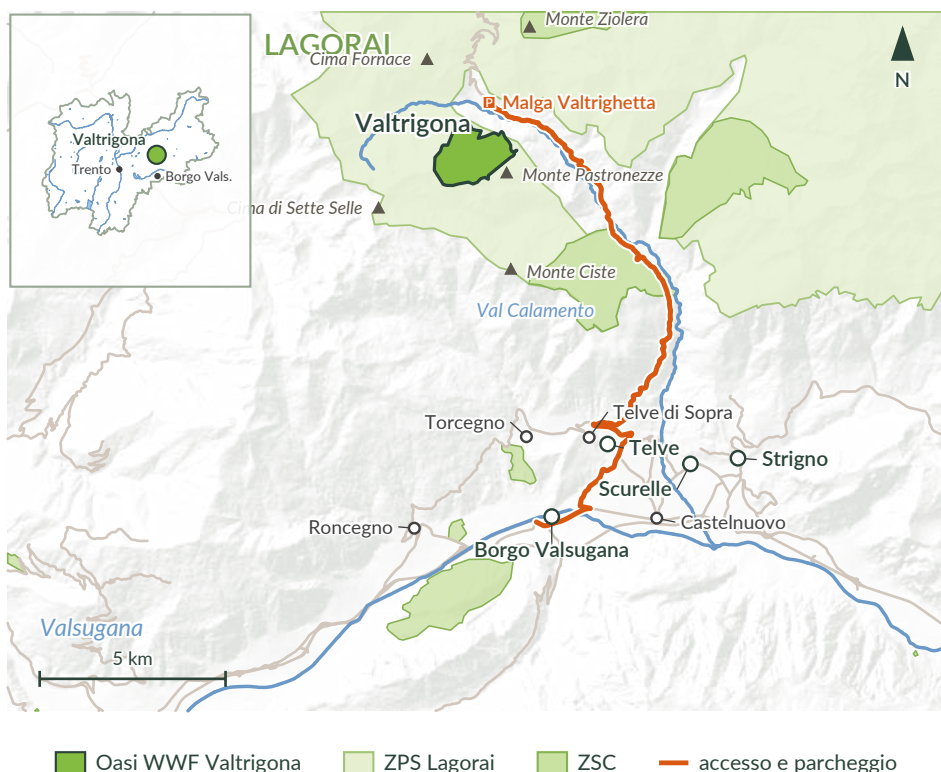
- Acetosella dei boschi, 10
Achillea millefoglie, 5, 7
Achillea millefolium, 5, 7
Aconito dei Tauri, 45, 47
Aconito giallo, 20, 21
Aconitum lycoctonum, 20, 21, 45
Aconitum tauricum, 45, 47
Adenostyles alliariae, 20
Alnus alnobetula, 34, 39
Arenaria biflora, 50, 52
Arenaria biflora, 50, 52
Arnica, 26, 29
Arnica montana, 26, 29
Atocion rupestre, 50, 51
Billeri amaro, 21, 22
Billeri dei prati, 19, 21
Billeri pinnato, 57, 58
Bombo, 67
Bombus sp., 67
Brugo, 61
Bupleuro stellato, 51, 55
Bupleurum stellatum, 51, 55
Caglio alpino, 57, 58
Calluna vulgaris, 61
Campanula barbata, 26, 27
Campanula barbata, 26, 27
Campanula di Scheuchzer, 45, 46
Campanula scheuchzeri, 45, 46
Canapetta comune, 3, 4
Caprifoglio turchino, 62, 64
Cardamine amara, 21, 22
Cardamine pratensis, 19, 21
Cardamine resedifolia, 57, 58
Cardo di palude, 4, 7
Cardo tagliente, 12, 13
Cardo zampa d'orso, 12, 13
Carex brunnescens, 32, 34
Carex echinata, 32, 35
Carex nigra, 32, 34
Carice brunastra, 32, 34
Carice fosca, 32, 34
Carice stellare, 32, 35
Cariofillata montana, 26, 29
Cavallette, 69, 73
Cavolaccio alpino, 20
Cercopis vulnerata, 68, 69
Chamaenerion angustifolium, 5, 8
Chrysosplenium alternifolium, 4, 5
Cicaletta rosconera, 68, 69
Cirsium erisithales, 12, 13
Cirsium heterophyllum, 12, 13
Cirsium palustre, 4, 7
Coleotteri curculionidi, 68, 71
Coleottero cerambicide, 68, 70
Coleottero crisomelide, 69, 72
Coleottero curculionide, 69, 71
Crocus vernus, 34, 40
Dactylorhiza maculata subsp. *fuchsii*, 12
Dente di leone dei graniti, 42, 43
Draba aizoides, 59
Draba aizoides subsp. *aizoides*, 59
Epilobio a foglie strette, 5, 8
Erba lucciola dei ghiacciai, 32, 33
Erba lucciola maggiore, 13, 17

Erba milza comune, 4, 5
Erebia sp., 66, 67, 68
Erebie, 66, 67, 68
 Erioforo a foglie strette, 32, 36
Eriophorum angustifolium, 32, 36
Eristalis sp., 67
 Eufrasia di Salisburgo, 51, 53
Eufrasia minima, 45
Euphrasia minima, 45
Euphrasia salisburgensis, 51, 53
Exobasidium rhododendri, 28, 30
Fasta fastuosa, 69, 72
 Fungo parassita del rododendro, 28, 30
Galeopsis tetrahit, 3, 4
Galium anisophyllum, 57, 58
Gentianella anisodonta, 43, 44
 Genzianella delle Dolomiti, 43, 44
Geranio stellato, 4, 6
Geranium phaeum, 4, 6
Geum montanum, 26, 29, 60
 Ginepro comune, 33, 38
 Ginestrino alpino, 45, 47
 Giunco alpino, 31, 32
 Gramigna di Parnasso, 9, 10
Homogyne alpina, 62, 65
Hypericum maculatum, 26, 30
Imperatoria ostruthium, 20, 22
Imperatoria vera, 20, 22
Iperico maculato, 26, 30
Jacobaea alpina, 1, 2
Jacobaea insubrica, 59, 60
Juncus alpinoarticulatus, 31, 32
Juniperus communis, 33, 38
 Lampone, 14, 18
 Lattuga montana, 12, 16
Leucanthemopsis alpina, 57, 58
 Licopodi, 62, 63
 Linaiola alpina, 56, 57
Linaria alpina, 56, 57
Lonicera caerulea, 62, 64
Lotus corniculatus subsp. *alpinus*, 45, 47
Luzula alpinopilosa, 32, 33
Luzula nivea, 13, 17
Maianthemum bifolium, 9, 10
 Margherita alpina, 57, 58
Micranthes engleri, 21, 24
Miramella sp., 69, 73
 Mirtillo a foglie piccole, 33, 38
 Mirtillo nero, 13, 18, 33, 62
 Mirtillo rosso, 13, 17
Mitopus morio, 69, 73
 Nardo cervino, 25, 26
Nardus stricta, 25, 26
 Ontano verde, 34, 39
 Opilione, 69, 73
 Orchide di Fuchs, 12
Oreina sp., 69, 72
 Ortica, 3
Otiorynchus gemmatus, 69, 71
Oxalis acetosella, 10
Pachyta quadrimaculata, 68, 70
 Pedicolare zolfina, 46, 48
Pedicularis tuberosa, 46, 48
Phyllobius arborator, 68, 71
Phyteuma betonicifolium, 10, 11
Phyteuma hemisphaericum, 46, 48
Pilosella officinarum, 43
Prenanthes purpurea, 13, 16
 Prunella comune, 4, 6
 Prunella vulgaris, 4, 6
 Pulsatilla alpina gialla, 60, 61
Pulsatilla alpina subsp. *apiifolia*, 60, 61
 Raponzolo emisferico, 46, 48
 Raponzolo montano, 10, 11
Rhododendron ferrugineum, copertina, 28
Rhododendron hirsutum, 28
 Rododendro ferrugineo, copertina, 28
 Rododendro irsuto, 28

Romice alpino, 2
Rubus idaeus, 18
Rumex alpinus, 2
Saponaria minore, 51, 55
Saponaria pumila, 51, 55
Sassifraga a foglie rotonde, 21, 23
Sassifraga brioides, 50
Sassifraga paniculata, 49, 50
Sassifraga spinulosa, 50
Sassifraga stellata, 21, 24
Saxifraga aspera, 50
Saxifraga bryoides, 50
Saxifraga paniculata, 49, 50
Saxifraga rotundifolia, 21, 23
Scorzoneroidees helvetica, 42, 43
Sempervivum wulfenii, 51, 54
 Semprevivo di Wulfen, 51, 54
Senecio cacaliaster, 12, 14
 Senecione alpino, 1, 2
 Senecione biancastro, 12, 14
 Senecione insubrico, 59, 60
 Sfagni, 33, 37
Silene rupestre, 50, 51
 Sirfide, 67
Solidago virgaurea, 12, 15
 Sparviere pelosetto, 43
Sphagnum spp., 33, 37
Spinulum spp., 62, 63
Stenurella melanura, 68
 Tossillagine alpina, 62, 65
Urtica dioica, 3
Vaccinium myrtillus, 13, 18, 62
Vaccinium uliginosum, 34, 38
Vaccinium vitis-idaea, 13, 17
 Veratro di de L'Obel, 37, 41
Veratrum lobelianum, 37, 41
 Verga d'oro comune, 12, 15
 Zafferani alpini, 34, 40

L'Oasi nel territorio

L'Oasi WWF Valtrigona si trova nel cuore della catena del Lagorai, sopra la Valsugana, nel comune di Telve (TN). È parte della Rete Natura 2000, il sistema di aree protette europee. Si raggiunge da Borgo Valsugana: una ventina di minuti in auto verso il passo Manghen portano a Malga Valtrighetta, dove si parcheggia; da lì il facile sentiero CAI-SAT n. 374 conduce in circa 45 minuti alle strutture dell'Oasi, che ne delimitano il confine nordorientale e da cui la guida ha inizio. Questo testo si fruisce al meglio all'inizio dell'estate, periodo durante il quale la fioritura è massimamente vigorosa. Nella stagione estiva troverete il centro visitatori dell'Oasi presidiato da custodi e volontari WWF, pronti a rispondere a qualsiasi vostra curiosità!



valtrigona@wwf.it

wwf.it/dove-interveniamo/il-nostro-lavoro-in-italia/oasi/valtrigona/



Fondazione WWF Italia
WWF Trentino Alto Adige - Südtirol ODV

